IL FILM. «Incontri a Parigi», commedia a tre episodi

Ma che fatica queste ragazze rohmeriane

MICHELE ANSELMI

È possibile che anche i rohmeriani più sfegatati restino delusi dal nuovo film del settantacinquenne maestro francese. Con *Incontri a Parigi* s'è rotto qualcosa nella fertile, dialettica, acutissima sensibilità cinematografica del regista di *Pauline à la plage*: un sospetto di accademia si affaccia, o forse la stanchezza di un procedimento poetico che sembrava ritoccabile all'infinito. Girato a 35 mm in luogo del prediletto super 16, ma sempre all'insegna di un budget ridotto al minimo (tutta la troupe contava sette membri, compreso il regista), *Incontri a Parigi* non rientra in uno dei cicli famosi degli ultimi anni, «proverbi» o «stagioni»: diciamo che è una divagazione sentimentale sui temi delle falsità e delle apparenze. Un gioco parigino, dal tono visivo vagamente impressionista, in cui la famosa chiacchiera prepara ogni volta un risvolto comico a sorpresa, perché così è la vita e le coincidenza sono il suo sale.

Incominciate in un prologo canterino per fisarmonica e voce (echeggiano le note di *Les rendez-vous de Paris*, che è anche il titolo francese del film), le tre storie ripropongono altrettante fanciulle rohmeriane: distratte e logorroiche, sfuggenti e maliziose, complesse e complicate. Una maledizione incontrarle nella vita vera (e talvolta accade), ma al cinema possono anche piacere.

Nel primo episodio, *L'appuntamento delle 7*, Esther si ritrova coinvolta in una situazione imbarazzante: la sconosciuta che le riconsegna il portafoglio smarrito ha un appuntamento con il giovanotto che scopriremo essere il fidanzato della protagonista. Chiaro che, sul tardo pomeriggio, si ritrovano tutti e tre nel bar accanto alla fontana Mirò...

Nel secondo, *Le panchine di Parigi*, assistiamo alle passeggiate turistiche nei parchi parigini di una ragazza seduttiva alle prese con un giovane professore di provincia. Lei fa la civetta reticente, ma quando, dopo un'estenuante confronto su Max Jacob cubista/surrealista, decide di andare a letto con il bell'insegnate, scopre che il suo fidanzato sta entrando con un'altra nello stesso alberghetto di Montmartre e molla arrabbiata quell'altro.

Nel terzo, *Madre e bambino, 1907* (dal titolo di un celebre dipinto picassiano), un giovane e fascinoso pittore molla l'amica svedese per pedinare una fanciulla con capelli a treccia e vestitino a fiori svolazzante spiata al Museo Picasso. Vorrebbe rimorchiarla, ma quella non ci sta. Tanto c'è l'altra, la svedese, che invece, giustamente, la sera gli dà buca.

La morale? Non c'è. Nel senso che Rohmer si diverte a orchestrare con la consueta leggerezza (che non definiremo più mozartiana) evidenti tranelli narrativi in cui la meccanica dei sentimenti – gelosia, vendetta, fascinazione – fa i conti con le giravolte birichine del caso. La scrittura dei dialoghi è naturalmente accurata, l'ambientazione piacevole, i tipi femminili sono azzeccati, eppure un sospetto di tedio grava sull'operina rohmeriana. Di ben altro spessore era il precedente *L'albero, il sindaco e la mediateca*: anche lì si chiacchierava molto, ma nel solco di una felicità creativa che prendeva spunto dalla politica per far affiorare i caratteri culturali e umani di una certa borghesia post-socialista. Le donnine di *Incontri a Parigi* dovrebbe dunque risultare più simpatiche, coi loro dilemmi parigini e le loro scempiaggini amorose: e invece, stavolta, la torta non lievita.

Incontri a Parigi

Tit orig .. .Les rendez-vous de Paris
Regia . . .. Eric Rohmer
Sceneggiatura.... ....Eric Rohmer
Nazionalità... ... .Francia, 1995
Durata. . .. .100 minuti
Personaggi ed interpreti
Esther... .. ..Clara Bellar
Horace. ....Antoine Basler
Lei. .... Aurore Rauscher
Lui.. ... . Serge Renko
Il pittore .. ..Michael Kraft
La donna..... ....Benedicte Loyen
Roma: Quirinetta, Greenwich
Milano: Eliseo, Odeon

Il robot di «Guerre stellari» agli Oscar. In alto, una scena di «Incontri a Parigi»

HOMEVIDEO

«Guerre stellari» in digitale La saga continua

BRUNO VECCHI

MILANO. Che la forza della tecnologia sia con te! Eh sì, d'ora in avanti, senza esagerare, forse è il caso di cambiare la formula. Perché esiste un prima e un dopo anche nella storia di *Guerre stellari*. Dove il passato si chiama registrazione analogica, tecnica superata, tecnica di ieri, come il vinile per la musica leggera. Mentre il futuro viaggia nel segno del digitale. E il risultato del «lavaggio» computerizzato che George Lucas ha compiuto sulla sua storica saga è davvero sorprendente.

Il confronto tra vecchia e nuova versione potete farlo anche voi entrando in videoteca: il ciclo rimasterizzato di *Guerre stellari*, pubblicato dalla Fox Video, sarà in vendita tra pochi giorni in tripla versione: cassetta singola a schermo panoramico (lire 32.000) e a schermo normale (29.900 lire); cofanetto con le tre puntate a 78.000 lire e versione singola con «Micro Machine» in regalo (sempre a 32.000 lire).

Fatte le debite proporzioni, l'edizione in digitale della saga stellare somiglia ad un affresco dopo il restauro. Al posto dei colori un po' appannati dal tempo (e in parte dal riversamento su nastro magnetico), il computer ha regalato ai film nuove tonalità, una migliore definizione delle immagini, una profondità di campo finora sperimentata solo con il laser disc e con il Cd rom, un suono digitale da sala cinematografica. Certo, non tutti hanno televisori e videoregistratori spaziali e sofisticatissimi. Niente paura: anche sul vecchio e banalissimo schermo a 39 canali (magari pure senza Televideo) l'effetto del «lavaggio» si fa sentire. Soprattutto nella qualità dell'immagine. Il sonoro, con o senza digitale, resta quello che è. In attesa di cambiare tivù, basta e avanza.

In America, la versione «Thx» di *Guerre stellari*, ha già venduto, in poco più di due settimane, 10 milioni di copie. E alla Fox Video prevedono di arrivare a 14 milioni nel giro di qualche settimana. In Italia, ovviamente, il mercato ha cifre più modeste. Ma per battere i record del passato, alla major americana hanno studiato una serie di promozioni mirate. Gli spot pubblicitari, ad esempio, che a partire da oggi passeranno sulle reti pubbliche e private e in 15 secondi faranno vedere l'effetto che fa il nuovo *Guerre stellari*. Da novembre, un'astronave a grandezza naturale farà il giro d'Italia: prima tappa, Roma. A Milano l'atterraggio è previsto per Sant'Ambrogio. A seguire arriveranno le patatine stellari, le merendine di Luke Skywalker, un corredo di giochini e giochetti (prodotti dalla Gig) da far paura. E, per concludere il giro, un cofanetto a tiratura limitata della saga. 300 copie con tanto di *making of*, dietro le quinte e t-shirt. E le vecchie cassette di *Guerre stellari*? Chi le ha, se le tenga strette. C'è il rischio che, prima o poi, finiscano per essere quotate alla borsa dell'antiquariato.